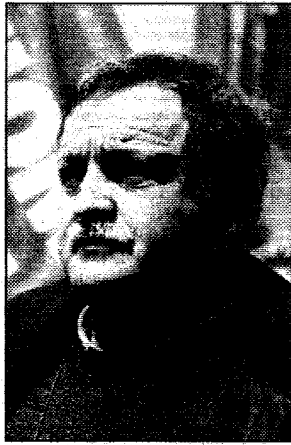


FINCANTIERI

Fim e Uilm contro i partiti comunisti: la quotazione va fatta



Metalmeccanici, sindacati questa volta uniti. Rinaldini (Fiom): «Se non ci saranno novità partiranno iniziative di lotta». Confcommercio congela la trattativa sul Terziario

Venezia

Fim e Uilm sono favorevoli alla quotazione di Fincantieri in Borsa e criticano quei partiti come Rifondazione comunista ed i Comunisti italiani che «di fatto stanno rallentando questa scelta già compiuta dall'esecutivo stesso di cui fanno parte» con «un gioco che fa male all'industria italiana». E quanto sostiene Mario Ghini, responsabile della cantieristica della Uilm nazionale, che aggiunge: «La sinistra radicale scende in piazza contro il lavoro precario, ma nei corridoi del Palazzo mette in discussione il futuro di un importante gruppo industriale del Paese». Fincantieri, ricorda in una nota il sindacalista, ha un portafoglio di ordini di 10,6 miliardi di euro e con la quotazione in Borsa «potrebbe meglio internazionalizzarsi, acquisendo nuove quote di mercato. Ma per farlo ci vogliono soldi freschi. La privatizzazione del 49% del capitale va in questo senso. Il governo ha deciso di farlo nel più breve tempo possibile, ma un pezzo della maggioranza che lo sostiene continua a dire no». E il sottosegretario alla Difesa Forcieri si augura la quotazione entro la primavera prossima.

Nel frattempo si infiamma il contratto dei metalmeccanici. «Se dopo l'incontro di oggi con

Confapi e Federmeccanica non ci saranno novità e cambiamenti di posizione, credo che in serata le delegazioni decideranno le iniziative di mobilitazione della categoria», afferma il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini. D'accordo il segretario generale della Fim-Cisl, Giorgio Caprioli: «Finora le risposte di Federmeccanica sono state negative. La moratoria sugli scioperi (quattro mesi dall'invio della piattaforma alla controparte) scadrà il primo ottobre». Con tutta probabilità si proclamerà un pacchetto di ore di sciopero (tra quattro e otto) a livello territoriale per gli ultimi giorni di ottobre (venerdì 26 o il 2 novembre). Il contratto che riguarda oltre 1,5 milioni di lavoratori è scaduto il 30 giugno. Fiom, Fim e Uilm hanno chiesto un aumento salariale a regime di 117 euro, oltre a 30 euro per quei lavoratori che non fanno contrattazione integrativa.

Altro fronte aperto, quello delle imprese del terziario. La commissione Confcommercio si è riunita a Roma per valutare lo stato del negoziato per il rinnovo del contratto Terziario, che interessa quasi 2 milioni di lavoratori e oltre 800.000 imprese e ha confermato all'unanimità il giudizio del presidente Francesco Rivolta che non esistono al momento spazi per proseguire nella trattativa.